

ALBERTO MORI

## LA VITA E L'OPERA DI LUIGI CANDIDA (1907 - 1981)

L'invito a rievocare la vita e a delineare l'opera di Luigi Candida, immaturamente mancato a Venezia il 27 marzo 1981, è stato da me accolto come un privilegio perché mi permetteva di ripensare ai molti meriti del collega e amico carissimo e nello stesso tempo di trattenermi ancora una volta in spirituale colloquio con Lui, riandando ai suoi studi e alle sue vicissitudini superando quella ritrosia che gli era abituale. E questo tanto più in quanto, legatici con fraterna amicizia in occasione della nostra collaborazione per l'approntamento di una delle relazioni per il XVI Congresso Geografico Italiano, abbiamo avuto modo di mantenere per un lungo periodo fruttuosi e affettuosi contatti facilitati dalle escursioni e dai convegni universitari, che si sono diradati però da quando Egli dovette assumere gravose responsabilità accademiche, e che si sono poi mantenuti, con nostro rammarico, solo per i rapidi contatti permessi dalle adunanze del Consiglio della Società Geografica. Delineiamo, dunque, la figura di Luigi Candida come uomo e come studioso, ben degna di esser presa ad esempio.

Pugliese di nascita, essendo nato a Taranto l'8 marzo del 1907, Egli si trasferisce a Venezia per gli studi universitari svolti nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Ca' Foscari, dove si laurea nel 1929 in Scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare. A Venezia rimane per tutta la vita perché quivi si svolge interamente la sua lunga carriera accademica, dalla nomina ad assistente volontario alla prestigiosa carica di rettore dell'Università veneziana. Si lega

così indelebilmente alla città lagunare con cui si immedesima per la sua suggestiva atmosfera, così vicina al suo spirito e al suo sentire. Luigi Candida si fa così veneziano, prima di adozione e poi di elezione per i molti studi e ricerche dedicati a Venezia e al Veneto e per il suo attaccamento sempre più profondo alla bella e multiforme regione.

Ad esso contribuì, senza dubbio, la lunga e operosa attività svolta per vent'anni a fianco di Leonardo Ricci, suo Maestro di scienza e di vita, al quale si deve gran parte della sua formazione, prendendo da lui l'amore per la montagna inculcatogli con innumerevoli escursioni, l'interesse per la ricerca e per le indagini sul terreno, come pure l'onestà intellettuale, la serietà scientifica e la modestia; da lui apprende pure una visione alquanto distaccata e piuttosto scettica della vita, colorata da una bonaria ironia.

Presentato da Gino Luzzatto a Leonardo Ricci, fu da questi accolto nel 1932 nel Laboratorio di Geografia economica di Ca' Foscari in qualità di assistente volontario, per passare due anni dopo assistente effettivo. Raccolti i primi frutti della sua attività scientifica, in appena quattro anni realizzò numerosi contributi di vario genere che gli permisero di presentarsi alla libera docenza in Geografia economica che conseguì nel 1939. Il secondo conflitto mondiale vide Luigi Candida per ben 5 anni (1941-1945) in servizio militare come ufficiale topografo nell'Istituto Geografico Militare presso la Divisione geografica, e in tale veste Egli contribuì notevolmente, negli ultimi calamitosi eventi di estrema difficoltà, affinché il prezioso materiale dell'Istituto non andasse disperso. Durante questo periodo fiorentino, Luigi Candida svolse anche una pluriennale attività didattica, in quanto gli fu conferito l'incarico dell'insegnamento di Geografia economica presso la Facoltà di Economia e Commercio e quello di Applicazioni di Geografia nella Facoltà di Magistero. Tornato in sede alla fine delle ostilità e passato fuori ruolo Leonardo Ricci, fu aiuto alla cattedra di Geografia economica ed ebbe nel 1949 l'incarico di Geografia nel corso di laurea in Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari, dove poi si trasferirà nel 1969.

Ripresa un'intensa attività scientifica, che produsse fra

l'altro la sua opera principale dedicata al porto di Venezia, Luigi Candida vinse nel 1951 il concorso alla cattedra di Geografia economica. Ad essa viene chiamato nello stesso anno al posto di Umberto Toschi, trasferitosi a Bologna, e prende la direzione del Laboratorio di Geografia economica che tiene fino al 1971. Poco dopo l'entrata in ruolo, Luigi Candida s'impegna, insieme con Giuseppe Morandini, per l'organizzazione del XVI Congresso Geografico Italiano che si svolge a Venezia e a Padova nel 1954 con eccellenti risultati.

Il passaggio del Toschi a Venezia e poi a Bologna, permettendo più stretti e diretti rapporti fra i due geografi, iniziati fin da una ventina d'anni prima, fa sì che il Nostro si leghi sempre più strettamente in una fattiva comunione di intenti e di opere con la scuola geografica del collega bolognese, il che ebbe importanti riflessi sui suoi indirizzi e sulla sua attività successiva.

Ma nel ventennio fra il 1954 e il 1974 si snoda e si concentra una serie di impegni accademici di alta responsabilità che assorbiranno gran parte delle energie di Luigi Candida. La profonda conoscenza dell'ambiente universitario cafoscarino, le doti di equilibrio, di moderazione, di umanità, lo fanno prescegliere per la carica di preside che la Facoltà di Economia e Commercio gli affida nel 1954 e gli rinnova fino al 1960. Assolve poi la funzione di pro-rettore per molti anni, compresi quelli roventi della contestazione, ed è, infine, rettore dell'Università di Ca' Foscari per il triennio 1971-74, rilevando una gravosa eredità ed accollandosi un pesante fardello in un difficile periodo di transizione. Numerose sono state le sue iniziative volte allo sviluppo e all'ammodernamento della vecchia Università assai cresciuta, cui urgeva l'adeguamento ai tempi e ai modi.

Di grande rilievo è stato lo sforzo fatto per sua iniziativa per dare l'avvio alla creazione delle due Facoltà di Lettere e Filosofia e di Chimica industriale, per impostare nuove strutture edilizie, per dotare l'Università di apparecchi e strumenti d'indagine raccolti in un centro di calcolo automatico da servire non solo agli studi e alle ricerche per istituti e laboratori, ma anche alle grandi aziende industriali.

Ma, alieno dalla politicizzazione esasperata nell'ambiente universitario e contrario alla conflittualità ideologica, dovette impegnarsi a fondo per regolarizzare una delicata situazione seguita alla contestazione, affaticandosi e logorandosi però in modo tale da veder minata la propria salute.

In ultimo, passato alla cattedra di Geografia nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere e incaricato dell'insegnamento della Geografia nella Facoltà di Lettere e Filosofia, giunse al 1977 quando, collocato fuori ruolo, concluse la sua attività didattica.

Questo è stato e questo ha fatto Luigi Candida nel campo accademico, meritando il vivo apprezzamento e la profonda gratitudine del corpo accademico per l'opera intelligente ed appassionata da Lui svolta con saggezza, con senso del dovere e con grande umanità.

La sua dedizione incondizionata spesa per l'affermazione e per il prestigio di Ca' Foscari, insieme al suo valore scientifico, ha avuto riconoscimenti lusinghieri: non pensiamo tanto a quelli ufficiali, che suscitavano in Lui un sorriso ironico e qualche battuta arguta, quanto a quelli dovuti al merito e alla stima: chiamato a far parte per tempo del Consiglio della Società Geografica Italiana, cui era assai attaccato, è stato eletto poi socio dell'Ateneo Veneto e dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed è stato collaboratore della Fondazione Cini.

La rievocazione del *curriculum* accademico di Luigi Candida ha toccato alcuni aspetti di cui bisogna tener debito conto, dati i riflessi che hanno avuto sul suo *iter* di studioso e sul carattere della sua produzione scientifica. Questi aspetti riguardano anzitutto l'influenza esercitata sul suo pensiero e sul suo lavoro dai due Maestri con cui è stato a contatto: Leonardo Ricci e Umberto Toschi. Col primo rafforza anzitutto « due grandi e nobili qualità: l'onestà e l'umiltà scientifica », come Egli stesso scrive, e pone poi le linee metodiche da adottare per far della geografia e cioè la preoccupazione di serietà nella ricerca, della « percezione dell'essenziale » nei fatti e nei fenomeni osservati e del raggiungimento della « sintesi », e soprattutto di praticare il più possibile l'osservazione sul terreno. Questi appunto, e

soprattutto quest'ultimo, sono i principi applicati sistematicamente, tenendo conto dell'indirizzo fondamentale che li guida: il possibilismo vidaliano che si basa poi sull'ambientalismo e quindi l'attenta considerazione delle condizioni naturali ed umane del territorio e dei fatti da studiare; tale appunto è stata sempre la preoccupazione di Luigi Candida nello studio degli argomenti più svariati.

La scuola del Toschi avrà su Lui un'influenza alquanto diversa. Egli infatti aderirà solo in parte alla teorizzazione e all'astrazione così frequenti nel pensiero del Toschi e accoglierà invece i principi della cosiddetta geografia applicata e soprattutto della pianificazione territoriale, dimostrando così la preoccupazione per il concreto e per il pragmatico. Lo riconosce Egli stesso con una battuta che concludeva di frequente le discussioni che Toschi accendeva prospettando concetti e teorie nuove: « Sì, è vero », Egli diceva, « ma i geografi devono tenere i piedi per terra », il che è sacrosantamente vero.

Luigi Candida, dunque, non si è limitato a seguire questi principi e i metodi della ricerca e dell'analisi geografica, che, in fondo, rispondevano al suo patrimonio intellettuale e di carattere, bensì ha tratto dalle due parti quello che volta a volta riteneva più opportuno percorrendo così una feconda via intermedia. Ha dato poi ai suoi lavori e al suo pensiero un tono del tutto personale: completa e rigorosa analisi, profonda ricerca dei rapporti, sintesi precisa, espressione chiara e lineare, lucido corredo cartografico da Lui stesso delineato.

Dopo questo necessario inquadramento dei caratteri, dell'ambiente, dei modi, della formazione riferentisi a Luigi Candida, possiamo prender visione con cognizione di causa della sua produzione scientifica che si sgrana dal 1935 al 1978.

Un primo sguardo all'elenco degli scritti permette di rendersi conto della varietà degli argomenti in rapporto con la sua solida preparazione di base e del riconoscimento di quattro gruppi, di entità e carattere diverso, corrispondenti ad altrettante fasi del suo *iter* scientifico. Essi hanno breve inizio con alcuni contributi di geografia fisica ed umana che si riferi-

scono già al Veneto (regimi pluviometrici, carta delle piogge, insediamento umano in zone di bonifica, variazione del popolamento nel trentennio 1901-1931); si aggiunge però, primo fra tutti, uno sguardo all'economia sovietica. Il secondo gruppo, frutto dell'attività svolta fra il 1939 e il 1955, è senz'altro il più notevole, sia come mole, sia in rapporto con il netto indirizzo verso la geografia economica con opere da considerare come le maggiori. Il Nostro segue due principali filoni riguardanti regioni e ambienti vicini e principalmente i porti adriatici settentrionali, con particolare riguardo per il porto di Venezia, e il mare nei suoi aspetti economici, considerando, oltre ai trasporti marittimi, la pesca e l'industria saliniera. Ma ad essi si aggiungono importanti lavori di vario genere come la monografia sulla Turchia, e i saggi puntuali sui Colli Euganei e sulla provincia di Venezia. Né si trascurano le opere di natura didattica, rappresentate da due eccellenti volumi sull'economia del mare e sui grandi mercati di materie prime. Fanno cornice a questa cospicua produzione una decina di articoli minori, riguardanti per la maggior parte aspetti particolari degli argomenti consueti, tranne uno di essi di applicazione della teoria del Weber sulla localizzazione dell'industria del cemento nel Friuli.

A questa fase ne fa seguito un'altra di attività sostenuta, pure importante ma per altro verso, in quanto ne fanno parte i lavori più notevoli di geografia umana. Si tratta di contributi essenziali riguardanti le condizioni umane per più vasti piani di ricerca, organizzati dal Toschi per la programmazione dell'economia industriale della regione Trentino-Alto Adige e per il piano territoriale di coordinamento della regione veneta. Alla geografia umana afferisce anche un importante contributo alla serie di indagini sulla casa rurale in Italia con la realizzazione del volume dedicato al Veneto.

Ultimo ciclo dell'attività di Luigi Candida si può considerare quello svolto dopo il 1964: impegnato prima nelle gravose responsabilità accademiche, già esposte, e disturbato poi da precarie condizioni di salute, Egli non ha avuto la possibilità di continuare, con il ritmo precedente, le ricerche e le pubblicazioni. Pur tuttavia, oltre ad alcuni articoli che riprendono argo-

menti precedenti, realizza, da par suo, un lavoro di notevole impegno qual è la Memoria illustrativa della Carta dell'utilizzazione del suolo del Veneto, apparsa nel 1972, che ha concluso egregiamente la sua attività scientifica. Ma Egli ha voluto dettare anche la commemorazione accorata delle persone a cui era stato spiritualmente più legato e a cui aveva vissuto più vicino: Umberto Toschi, Giuseppe Morandini e, per ultimo, il suo fraterno amico Giovanni Merlini, tutti e tre scomparsi in questo periodo, lasciando in Lui un grave rimpianto.

Siamo di fronte, quindi, ad una mole di lavoro veramente notevole, non tanto per la quantità, quanto per la qualità degli scritti. Del resto, a questo proposito, Luigi Candida soleva avvertire che scriveva solo quando aveva « qualcosa da dire », ed ecco perché non si trovano nella sua bibliografia cose men che valide, né pubblicazioni di circostanza.

Tenendo presenti queste considerazioni, dedichiamo ora maggior attenzione alle sue opere più significative allo scopo di renderci conto della vastità dei suoi interessi e dei suoi apporti originali. Tolti i brevi scritti minori, appare netta la preponderanza di quelli che riguardano il Veneto e Venezia dai punti di vista più diversi: fisici e umani, agrari e industriali, marini e fluviali, in armonico rapporto. Come si è accennato, particolarmente numerosi sono gli studi portuali marittimi, tra cui primeggia il volume *Il porto di Venezia* che è senza dubbio la sua opera maggiore, cui afferiscono vari scritti minori. La trattazione sobria ed equilibrata, con documentazione di prima mano, precisa ed esauriente senza essere eccessiva, ed anche ben scritta, si snoda in 10 capitoli (oltre quello sulla parte storica, dettato da Gino Luzzatto) per gran parte dedicati ai traffici ma incentrati sul retroterra, considerato giustamente come l'elemento primario del porto. Esso viene analizzato con acume, in un denso capitolo per la definizione e la delineazione dei suoi limiti spaziali, applicando un metodo nuovo basato sulla diffusione delle singole merci svolta dalla rete delle comunicazioni terrestri — ferroviarie, camionistiche e fluviali — sia per gli arrivi che per le spedizioni: la sintesi di quella ricerca permetterà di delimitare il retroterra, distinguendolo in una « zona nucleare » e in

una « zona marginale » soggetta a continue variazioni. Il retroterra viene contemporaneamente collegato con i caratteri fondamentali dell'economia del territorio interessato, in un denso capitolo i cui aspetti sintetici rappresenteranno altrettanti spunti che verranno ripresi e sviluppati in pubblicazioni successive. Si può dunque affermare senz'altro che questo lavoro sul porto di Venezia sta a fondamento di una moderna geografia dei porti che da noi non aveva ancora trovato una precisa sistemazione.

Ma altri aspetti dell'economia del mare hanno interessato Luigi Candida: basterà ricordare lo scritto su Chioggia come centro peschereccio, in quel tempo (1939) tra i primi se non il primo dell'Italia e assai ben studiato sì da esser preso a modello, e la densa ed esauriente relazione su *La pesca in Italia nei suoi caratteri economici e antropogeografici*, presentata al XVI Congresso geografico a Venezia. Ma il saggio sulle *Saline adriatiche* ha una tale completezza di elementi storici, fisici, umani, economici e commerciali legati armonicamente, da poter dare evidente misura della capacità di analisi e di coordinamento dell'autore.

Questi suoi singoli lavori sono stati poi utilizzati per la stesura del volume su *L'economia del mare* che, pur essendo stato pubblicato a scopo didattico, ha notevole valore scientifico in quanto racchiude un quadro completo e ben trattato della pesca mondiale e dei trasporti marittimi.

Altro argomento che uno studioso di geografia economica non poteva trascurare è quello dei mercati, di cui Luigi Candida si è pure interessato prima considerando quelli di alcuni paesi asiatici con brevi articoli, poi con un denso volume che ha trattato i grandi mercati delle materie prime, che, pur avendo anch'esso finalità didattiche, ha notevole interesse per la trattazione sistematica e ben documentata, riguardante per ogni materia caratteri, distribuzione e produzione anche nella loro evoluzione per passare poi all'esame dei relativi mercati di esportazione e di importazione.

Ma scritti importanti sono stati dedicati da Candida anche ad altri settori della geografia e tra essi spiccano quelli afferenti alla geografia umana. Si tratta, come si è già accennato, dei due contributi alla programmazione di piani territoriali, di cui Egli

ha trattato le parti riguardanti la popolazione in rapporto con l'ambiente. Il primo fa parte dello studio sull'economia industriale della regione Trentino-Alto Adige e si occupa delle condizioni umane delineando con analisi approfondita la situazione complessa imposta per gran parte dai differenti caratteri morfologici, trattando non solo degli aspetti demografici secondo la loro evoluzione, ma anche dei rapporti qualitativi e quantitativi tra i diversi gruppi etnici e dei loro riflessi sulle vicende elettorali; dopo di che può tracciare un quadro completo della distribuzione della popolazione con particolare riguardo per le fasce altimetriche agenti fortemente — come appare anche da grafici efficaci — e spiegare infine i suoi rapporti con le attività economiche. A questo lavoro fa seguito dopo qualche anno uno studio dello stesso genere come introduzione al piano territoriale di coordinamento della regione veneta, ove si prendono in attenta considerazione l'ambiente geografico, le risorse naturali, il paesaggio e i caratteri demografici, come base per la programmazione economica. Infatti, la parte conclusiva dello studio ha per base i paesaggi che il Nostro ha individuato raggruppandoli in due grandi tipi, « di montagna e collina » e « di pianura », suddivisi i primi in « tipi di montagna » (dolomitico e prealpino, con ulteriore specificazione delle valli e delle conche fluvio-glaciali) e « tipi di collina », e i secondi « della pianura interna » e « litoranei ». Ulteriori suddivisioni fanno riconoscere in complesso 14 paesaggi tipici, i quali permettono, con confronti significativi, di definire le connessioni con la distribuzione della popolazione e con i settori di attività economica. Ulteriore conferma che i paesaggi stessi, nella loro differenziazione spaziale, sono da un lato in stretto rapporto con le condizioni naturali, e rappresentano come territorio il risultato dell'inserimento della presenza e dell'opera umana, segnatamente nei suoi aspetti economici. Si tratta, dunque, di un aspetto metodico interessante che ha accresciuto il significato di paesaggio aumentandone il valore antropico.

Non meno importante è l'altro contributo antropogeografico che fa parte della collana sulle dimore rurali e cioè lo studio su *La casa rurale nella pianura e nella collina veneta*, eseguito in collaborazione: tra gli autori primeggia il Candida, sia per aver

diretto la ricerca, sia soprattutto per aver apportato il contributo maggiore, in quanto a Lui si devono il capitolo introduttivo, riguardante autorevolmente le condizioni ambientali, quello sul territorio trevigiano e l'ultimo, conclusivo, che delinea in sintesi serrata le forme principali e i tipi delle dimore (di pianura, della collina e della montagna). A suo merito va, fra l'altro, il riconoscimento della concordanza del limite del « tipo veneziano » (con portico e loggiato) con la fascia delle resultive.

Viene infine un'ultima sua opera, questa volta di geografia agraria, che è la *Memoria illustrativa della Carta della utilizzazione del suolo del Veneto*, facente parte della serie ben nota, in cui Luigi Candida ha raccolto anche ricerche precedenti. Si tratta di un quadro preciso ed efficace degli aspetti e dei caratteri dell'agricoltura veneta con chiara visione dell'incidenza notevole e multiforme dei fattori naturali e delle condizioni umane. Il lavoro si distingue, appunto, da un lato per la trattazione delle condizioni ambientali, comprendente la puntuale delineazione delle regioni geomorfologiche, del clima e dell'idrografia, e dall'altro per l'acuto esame dell'ambiente umano nella dinamica demografica e nella struttura professionale della popolazione, le cui variazioni, evidenziate da suggestivi diagrammi, si sono riflesse sull'agricoltura apportando mutamenti profondi delle sue strutture.

A tutto questo si deve aggiungere che il Nostro non ha trascurato la geografia regionale con contributi interessanti, uno dei quali è il volumetto di compilazione dedicato a *La Turchia* in cui dimostra, insieme a completezza di analisi, non comuni facoltà espositive, e l'altro riguarda il profilo geografico-economico de *I Colli Euganei*, sempre mettendo in evidenza gli stretti rapporti tra caratteri fisici, popolazione e attività economiche.

Tale, dunque, è stato lo studioso quale appare dalla sua produzione scientifica: spinto da costante spirito di ricerca, mosso da viva curiosità per indagare e spiegare fatti e situazioni concrete sulla base dell'osservazione attenta della realtà, e perciò appassionato dei viaggi e alieno dall'astrazione e dalla generalizzazione; legato dalla sua onestà intellettuale al giudizio obiettivo, fondato sempre su una solida documentazione e, in complesso,

riguardo ai criteri fondamentali che lo hanno guidato nel suo lavoro, convinto assertore dell'unità della geografia e della funzione applicativa della nostra disciplina.

Ma in questa nostra rievocazione di Luigi Candida, il ricordo del cattedratico e dello studioso deve essere vivificato con la delineazione della sua figura di uomo, di amico, di collega. Unanime per chi gli è stato vicino è il ricordo della sua umanità e semplicità che rendevano i rapporti con colleghi e allievi affabili, piacevoli e della maggiore spontaneità; della sua modestia sincera e profonda, aliena da atteggiamenti di superiorità; della sua bontà. Aveva carattere a prima vista allegro, tante erano le sue uscite umoristiche e spesso argute, che rallegravano i colleghi, specie in compagnia, sì da dare l'impressione di un allegrone scanzonato e spensierato. In realtà era abitualmente pensieroso — e me ne sono reso conto in più di uno scambio di idee avuto con Lui in anni difficili — e di animo volto al bello e all'arte nelle loro diverse espressioni con grande sensibilità e delicatezza: amava infatti la musica e la fotografia artistica che eseguiva Egli stesso, la pittura e la poesia, tanto che si può dire avesse un temperamento poetico, cosa questa che ho appreso solo in ultimo, e di cui fanno fede alcuni suoi versi toccanti riportati poi dai suoi cari nel biglietto-ricordo.

Studio, scuola, famiglia: questi, dunque, sono stati i cardini su cui si è imperniata la vita del Nostro con quelle cospicue affermazioni raggiunte per la sua serietà professionale, per il senso di responsabilità, per lo stile umano. « Come una giornata bene spesa dà lieto il dormire », ha detto Leonardo, « così una vita bene spesa dà lieve il morire »: il sereno trapasso di Luigi Candida ha avuto senza dubbio questo motivo fondamentale di una vita spesa bene, e lo ha e lo avrà pure il sereno ricordo di un valente collega e di un amico carissimo.

#### PRINCIPALI SCRITTI DI LUIGI CANDIDA

a cura del Laboratorio di Geografia economica di Ca' Foscari

1. *Economia sovietica*, in « Nuova Riv. Stor. », Roma, 1935, pp. 528-540.
2. *Carta delle piogge della Provincia di Venezia*, Padova, CEDAM, 1936, pp. 64.

3. *L'insediamento umano nella bonifica tra Piave e Piave vecchia*, in «C. R. Congr. Intern. de Géogr., Amsterdam, 1938», t. 2°, sez. A-F, pp. 41-47.
4. *Aspetti geografici della variazione di popolamento nella Venezia nel trentennio 1901-1931*, *ibid.*, pp. 48-61.
5. *Regimi pluviometrici della parte mediana delle Venezie*, in «L'Universo», Firenze, 1938, pp. 517-527.
6. *Un centro peschereccio: Chioggia*, in «Ann. Ist. Sup. Navale», Napoli, 1939, pp. 79-97.
7. *La coltura del granoturco nelle Tre Venezie*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1939, pp. 628-638.
8. *Una bonifica del Basso Piave: l'Ongaro inferiore*, in «L'Universo», Firenze, 1939, pp. 693-712.
9. *Corso di Geografia economica*, Firenze, Soc. An. Editr. Universitaria, 1941; II ediz., 1944.
10. *Il retroterra del Porto di Venezia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1941, pp. 409-428.
11. *La Turchia*, Roma, Cremonese, 1942, pp. 111.
12. *Aspetti geografici per lo sviluppo di Mestre*, in «Atti XIV Congr. Geogr. Ital., Bologna, 1947», pp. 431-434.
13. *Dati statistici del traffico fluviale*, in «L'Idrovia Padana», Venezia, 1948, n. 1-2, pp. 27-31.
14. *Per la conoscenza del nostro traffico fluviale*, in «Boll. Serv. Studi Econ. di Ca' Foscari», Venezia, 1948, n. 3, pp. 3-4.
15. *Alcune considerazioni sul retroterra camionistico del Porto di Venezia*, *ibid.*, 1949, n. 1-2, pp. 6-8.
16. *Mercati nuovi: il Pakistan*, *ibid.*, n. 10-12, pp. 16-17.
17. *Il porto di Venezia*, Napoli, C.N.R., 1950, pp. 231 («Memorie di Geografia Economica», II).
18. *I Colli Euganei. Profilo geografico-economico*, Venezia, Giuriola, 1950, pp. 56.
19. *L'industrializzazione dei porti adriatici settentrionali*, nel vol. U. TO-SCHI e altri, *Porti industriali e industrializzazione dei porti*, Bari, Cressati, 1950, pp. 15-24; poi in «Atti XV Congr. Geogr. Ital., Torino, 1950», pp. 576-582.
20. *Mercati nuovi: Israele*, in «Boll. Serv. Studi Econ. di Ca' Foscari», Venezia, 1950, n. 1-3, pp. 11-14.
21. *La Provincia di Venezia*, in «Boll. Consorzio Prov. per l'Istruz. Tecnica», Venezia, 1951, n. 2-3, pp. 49-63.
22. *Sull'estensione del retroterra del porto di Venezia*, in «Boll. Serv. Studi Econ. di Ca' Foscari», Venezia, 1951, n. 4, pp. 20-23; poi in «Porto di Genova», Genova, 1951, n. 9, pp. 698-703.

23. *Mercati nuovi: il Libano*, in « Boll. Serv. Studi Econ. di Ca' Foscari », Venezia, 1951, n. 4, pp. 38-39.
24. *Saline adriatiche: Margherita di Savoia, Cervia, Comacchio*, Napoli, C.N.R., 1952, pp. 90 (« Memorie di Geografia Economica », V).
25. *Il fenomeno emigratorio nella Valle Varaita*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1952, pp. 211-219.
26. *Geografia della produzione. I grandi mercati*, Venezia, Goliardica, 1953, pp. 342.
27. *Il problema di un aeroporto internazionale nelle Venezia*, in « Boll. Serv. Studi Econ. di Ca' Foscari », Venezia, 1953, n. 6, pp. 7-9.
28. *La pesca in Italia nei suoi caratteri economici e antropogeografici* (in collab. con A. MORI), in « Atti XVI Congr. Geogr. Ital., Padova-Venezia, 1954 », pp. 321-337.
29. *Un'applicazione della teoria del Weber sulla localizzazione delle industrie*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1954, pp. 352-359.
30. *L'economia del mare*, Venezia, Goliardica, 1955.
31. *Situazione attuale dei traffici del porto di Venezia*, in « Porto di Venezia », Venezia, 1955, n. 11, pp. 727-733.
32. *Le condizioni umane, nell'op. L'economia industriale della regione Trentino-Alto Adige*, Trento, Saturnia, 1956, I, pp. 273-352.
33. *Venezia multiplo centro di economia turistica*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari, 1957 », II, pp. 500-507.
34. *Considerazioni sulla pesca adriatica*, ibid., III, pp. 487-495.
35. *Il porto di Venezia e il suo retroterra*, in « Porto di Venezia », Venezia, 1957, n. 2, pp. 87-98.
36. *La triste realtà della pesca veneta*, nel vol. *Agricoltura e pesca trivenete nel quadro dello schema Vanoni*, Venezia, Consulta per l'Agricoltura e le Foreste per le Venezia, 1957, pp. 163-177.
37. *La casa rurale nella pianura e nella collina veneta* (con la collab. di altri), Firenze, Olschki, 1959, pp. 208 (« Ricerche sulle dimore rurali in Italia », 20).
38. *L'escursione 1959 della Società Geografica Italiana (Riviera di Ponente e Provenza meridionale)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1959, pp. 345-375.
39. *Lineamenti geografici dell'Europa* (in collab. con L. RICCI), Venezia, Universitaria, 1960.
40. *Metamauro. Studi e ricerche* (in collab. con altri), Venezia, Rotary Club, 1960.
41. *Piano territoriale di coordinamento della regione veneta. Ambiente geografico, risorse naturali e paesaggio. Demografia* (in collab. con U. TOSCHI), Bologna, Copisteria Crevalcorese, 1962, pp. 92.

42. *Aspetti geografici della pesca*, nel vol. *Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXVI, Roma, 1964, pp. 325-334.
43. *Geografia dei porti*, *ibid.*, pp. 377-385.
44. *Nuove tendenze nel campo della geografia*, Venezia, Ist. Univ. Ca' Foscari, 1966.
45. *Il mare*, Venezia, Universitaria, 1966.
46. *Umberto Toschi (1897-1966)*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1966, pp. 472-476.
47. *Leonardo Ricci (1877-1967)*, *ibid.*, 1967, pp. 508-512.
48. *Il XX Congresso Geografico Italiano*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1967, pp. 169-177.
49. *Ricordo di Leonardo Ricci*, *ibid.*, Roma, 1967, pp. 525-530.
50. *Commemorazione del membro effettivo prof. Giuseppe Morandini*, in «Atti Ist. Veneto di Sc. Lett. ed Arti», t. 128, Venezia, 1969-70 (estr. di pp. 4).
51. *La fame nel mondo*, in «Ateneo Veneto», Venezia, 1970, n. 1-2, pp. 326-334.
52. *I Maestri della Geografia italiana: Alberto Mori*, in «La Geogr. nelle Scuole», Novara, 1971, pp. 137-142.
53. *Memoria illustrativa della Carta della utilizzazione del suolo del Veneto*, Roma, C.N.R., 1972, pp. 169.
54. *L'uomo agente modificatore della superficie terrestre*, nel vol. *L'uomo e il suo ambiente*, Firenze, Sansoni, 1973, pp. 181-194; poi negli *Scritti geografici in onore di Riccardo Riccardi*, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXXI, Roma, 1974-75, pp. 159-164.
55. *Giovanni Merlini*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1978, pp. 465-478.

LUIGI CANDIDA (1907-1981) - HIS LIFE AND WORK. — Luigi Candida, member of the board of the Italian Geographical Society, died in Venice on March 27th, 1981. He was born in Taranto on March 8th, 1907, but he was a Venetian by choice. As a matter of fact he spent most of his life in Venice and there he carried on his academic activity at first as a professor of Economic Geography, then as a professor of Geography and as rector of the university. To Venetia and Venice he devoted the largest part of his numerous and thorough works among which are noteworthy the volumes on the port of Venice, the Venetian rural houses and the illustrative notes to the land utilization map of Venetia.